

E' la lingua che fa eguali.

La lingua, il possesso della lingua è un elemento fondamentale per arrivare all'eguaglianza degli uomini.

Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli. (L.P. pag.96)

La cultura vera, quella che ancora non ha posseduta nessun uomo, è fatta di due cose: appartenere alla massa e possedere la parola." (L. P. 105)

Guido Crainz in *Autobiografia di una repubblica* scrive che la *Lettera ad una professoressa* è il più importante testo di culto della contestazione studentesca del 1968. Certo è difficile trovare operazioni culturali così rigorose e incisive come quella di Barbiana che fa della lingua e del suo possesso l'elemento fondamentale dell'uguaglianza umana.

Non si tratta solo di denunciare la dispersione scolastica di cui è colpevole un processo educativo che prescinde da quelle che sono le condizioni di partenza degli alunni. La tesi di Barbiana è molto più profonda: è guidata da due convinzioni di fondo: la forza della parola e la fiducia nell'uomo, di ogni uomo che ha in sé ricchezze infinite e deve esser messo in condizione di esprimerle. La parola alla quale fa riferimento la *Lettera ad una professoressa* è prima di tutto quella che Dio stesso ha pronunciato nel cuore dell'uomo, di ogni uomo, e che non può esser ridotta al silenzio. Non valorizzare al meglio il fattore umano è spreco della risorsa più importante.

A Barbiana è anche esaltata la conoscenza delle lingue straniere come estensione evidente della conoscenza della parola. Si approfittava di ogni occasione per confrontarsi con persone di madrelingua ed era cercata in ogni modo l'opportunità di andare all'estero non solo per imparare le lingue ma per conoscere ed avvicinare una cultura diversa.

Si può obiettare che certe espressioni della scuola di Barbiana, pur importanti e sorprendenti, risalgono agli anni '60, ma il mutamento che è intervenuto con la diffusione dei media, dei social network e con la omologazione della lingua ha solo in apparenza ridimensionato il problema. Già oggi emerge il problema del *divario digitale* cioè la distinzione fra quella parte di mondo che conosce ed è in grado di utilizzare gli strumenti della comunicazione ed elaborazione informatica e quella parte di umanità che alla rivoluzione digitale non è in grado di accedere. Per questo il richiamo al riscatto degli ultimi come diritto affermato dalla Costituzione a tutela e promozione di una dignità umana altrimenti negata, è divenuto, con il processo di globalizzazione e la competizione fra territori, un elemento essenziale per un paese che se non riesce a valorizzare al massimo il proprio fattore umano incorre nello spreco della risorsa più preziosa e rischia di farne pagare il prezzo alle generazioni successive.